

EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA PER ETÀ ED INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO NELL'AREA DELLA EX JUGOSLAVIA

Sara Grubanov-Boskovic

1. Premessa

L'area dell'ex Jugoslavia – comprendente Bosnia ed Herzegovina¹, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia², Kosovo e Slovenia – è un'area che, nonostante abbia rappresentato un'unica realtà economico-politica fino al 1991, è stata da sempre contrassegnata da una relativa eterogeneità dei percorsi demografici delle popolazioni che la componevano. Utilizzando esclusivamente i dati ufficiali, in questo lavoro si è voluto analizzare come nell'arco degli ultimi trent'anni – ovvero per un periodo che abbraccia sia la ultima decade socialista che quella successiva di transizione verso il capitalismo – si sono evolute le strutture per età di queste popolazioni. Si tratta di un periodo particolare che sotto il profilo economico segna il passaggio dall'economia pianificata all'economia di mercato e, contemporaneamente, nell'ottica demografica rappresenta anche per i paesi ubicati nella parte meridionale della vecchia Jugoslavia (Bosnia, Macedonia e Montenegro), la fine della “prima” e l'inizio di quella che alcuni studiosi denominano la “seconda” transizione demografica.

2. Principali caratteristiche demografiche jugoslave

Considerata nel suo complesso, l'intera area di riferimento copre una superficie di 225 mila kmq, con una popolazione che nel 2011 ammontava a poco più di 22 milioni di abitanti. Comparando i dati censuari³ tra il 1981 e il 2011 emerge che la popolazione dell'ex Jugoslavia è diminuita dell'1,17% essendo, dunque,

¹ D'ora in poi nominata solo come Bosnia.

² Per la Serbia si intende il territorio della Vojvodina e Serbia centrale, escluso quello del Kosovo.

³ Il dato del 2011 relativo alla Bosnia e alla Macedonia non è un dato censuario bensì una stima della popolazione. Il prossimo censimento in Bosnia verrà effettuato nel 2013 mentre il censimento in Macedonia, iniziato il 1° ottobre 2011, è stato interrotto per via della controversia tra la componente macedone e quella albanese della commissione che verteva sulla questione se nella popolazione residente dovesse o meno essere inclusa la popolazione che era all'estero da più di 12 mesi.

tendenzialmente stagnante (Tav.1). In particolare, nel periodo 1981-1991, l'area jugoslava ha visto aumentare la propria popolazione di poco più di un milione di abitanti, per poi diminuire nei due decenni successivi di 1.300mila unità. Senza il contributo della crescita della popolazione kosovara, pari al 9,43%⁴, e di quella slovena, uguale all'8,37%, il calo demografico dell'intera area sarebbe stato molto più significativo. D'altro canto, il maggiore decremento, quasi del 7,00%, si è avuto in Bosnia e Croazia, cioè nei due paesi maggiormente colpiti dagli eventi bellici.

Tabella 1 – Dimensione demografica dell'ex Jugoslavia, 1981-2011.

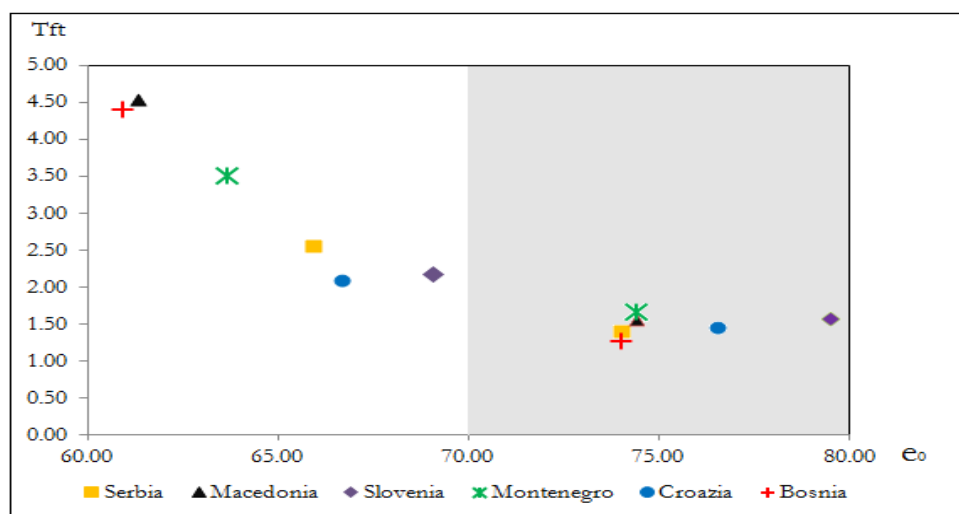
Paesi	1981	1991	2011	Var. % 1981-2011
Bosnia	4.124.256	4.377.033	3.839.737	-6,90
Croazia	4.601.469	4.784.265	4.290.612	-6,75
Macedonia	1.909.136	2.033.964	2.057.284	7,76
Montenegro	584.31	615.035	625.266	7,01
Serbia	7.729.236	7.824.589	7.565.761	-2,11
Kosovo	1.584.440	1.954.747	1.733.872	9,43
Slovenia	1,891864	1.913.355	2.050.189	8,37
Totale	22.424.711	23.502.988	22.162.721	-1,17

Com'è noto la struttura per età di una popolazione e, quindi, in particolar modo il grado di invecchiamento della stessa dipendono dall'evoluzione che natalità, mortalità e movimenti migratori hanno subito nel periodo all'incirca secolare antecedente all'epoca cui ci si riferisce (Di Comite, 1980). Ne consegue che il livello di invecchiamento nel 2010 è strettamente connesso con l'evoluzione della fecondità, mortalità e movimenti migratori relativi al centennio 1910-2010. In questa prospettiva, si rende necessario effettuare una breve ricostruzione temporale delle principali tappe dei processi di transizione demografica nei singoli paesi jugoslavi al fine di poter comprendere meglio le trasformazioni strutturali più recenti. Sulla base di dati frammentari, alcuni autori serbi (Radović, 1984; Hadživuković, 1991) hanno stimato che la contrazione della mortalità fosse iniziata, dapprima, nelle regioni del Nord-Ovest verso la metà del XIX secolo, per poi coinvolgere anche il resto della regione verso la fine del XIX – inizio del XX secolo. Riguardo, invece, alla transizione in termini di fecondità i dati disponibili hanno permesso di circoscriverla in un arco temporale più preciso. Si ritiene, pertanto, che la contrazione della fecondità fosse iniziata in Slovenia e in

⁴ Il censimento del 2011 in Kosovo è stato boicottato da parte della popolazione di etnia serba e, pertanto, l'ammontare della popolazione residente in Kosovo potrebbe essere maggiore.

Vojvodina nel periodo 1891-1895; successivamente, fra il 1906 ed il 1910, in Croazia e Serbia centrale; poi, negli anni 1926-1930 in Montenegro; e, infine, in Macedonia e Bosnia nel periodo 1931-1934. A causa della limitata disponibilità e comparabilità (territoriale) dei dati, in questo lavoro ci si è limitati a prendere in considerazione i valori del tasso di fecondità totale (Tft) e della speranza di vita a partire dal 1960. La figura 1⁵ pone in evidenza una dicotomia tra i regimi demografici dei paesi del Nord-Ovest (Croazia, Slovenia, e Serbia) e quelli meridionali (Bosnia, Montenegro e Macedonia) presente nel 1960 e supportata, in quegli anni, anche dai diversi livelli di sviluppo economico. Infatti, come si osserva, nei primi il Tft era sceso al di sotto la soglia di sostituzione (Croazia e Slovenia) o era prossimo a farlo (Serbia) mentre l'aspettativa di vita risultava superiore a 65 anni. Viceversa, nel secondo gruppo di paesi il Tft era maggiore di 3,5 e la speranza di vita non raggiungeva i 65 anni di età. Oggi, mezzo secolo dopo, il quadro è ben diverso. Collocati, oramai, nella fase post-transizionale tutti i paesi registrano un Tft intorno a 1,5, mentre le differenze maggiori appaiono circoscritte alle condizioni di sopravvivenza con una aspettativa di vita che passa dai 74,1 anni della Serbia ai 79,5 anni della Slovenia.

Figura 1 - Tft e speranza di vita, 1960 e 2010.



Inoltre, considerati i massicci flussi migratori scatenati dall'implosione della Jugoslavia, un'accurata analisi dell'evoluzione delle strutture per età di questi paesi

⁵ Per quanto riguarda l'evoluzione della fecondità (Tft) e della mortalità (speranza di vita alla nascita) per il periodo 1960 - 2010 si rinvia all'ampia bibliografia jugoslava in merito.

non dovrebbe trascurare tale aspetto. Alla luce di questa considerazione, sono stati calcolati saldi migratori attraverso i dati sull'andamento naturale e sull'ammontare della popolazione per il periodo in esame. Dalla tabella 2 emerge che negli anni di crisi politico-economica tutti paesi hanno registrato un saldo negativo, che risulta particolarmente elevato per Serbia e Macedonia. Anche se i dati ufficiali della Bosnia e del Kosovo non coprono l'intero periodo bellico e, dunque, non si può fare un simile calcolo del saldo migratorio, si può legittimamente presupporre – attenendosi alle stime di alcune organizzazioni internazionali come l'UNHCR – che proprio in queste aree si siano registrati i deflussi di maggiore entità. Infine, nell'ultimo decennio si osserva che tutti i paesi, ad eccezione del Montenegro e del Kosovo, presentano un saldo migratorio positivo attribuibile, principalmente, alle c.d. migrazioni di ritorno.

Tabella 2 - Saldo migratorio, 1981-2010 (in migliaia).

Paesi	1981-1990	1991-2000	2001-2010
Bosnia	-32	n.d.	+28
Croazia	+79	-64	+73
Macedonia	-120	-168	+17
Montenegro	-27	-4	-19
Serbia	-16	-145	+88
Kosovo	-98	n.d.	-418
Slovenia	+10	-8	+51

3. Le trasformazioni strutturali ed invecchiamento demografico

Partendo dalla considerazione che il processo di invecchiamento della popolazione è un processo univoco e generalizzato (Di Comite, Galizia, 2007), in questo lavoro ci si è voluti soffermare sull'intensità di tale processo valutandola anche mediante un apposito indice di dissomiglianza che considerando due tempi o due territori diversi ci indica l'entità dei divari esistenti. Questo indice assume valori che risultano compresi tra 0 e 1: esprimendosi in termini di piramidi delle età, esso risulta nullo allorché le 2 piramidi sono identiche e pari all'unità allorché la prima non combacia in alcun punto con la seconda (ad es. ad una di tutti maschi si contrappone una di tutte femmine). Dunque, il pregio principale del seguente indice

$$\Theta = \frac{1}{2} \sum_s \sum_x |p_{\alpha(s,x)} - p_{\omega(s,x)}| \quad (1)$$

è di essere abbastanza semplice e, nel contempo, particolarmente adatto per gli obiettivi che ci prefiggiamo in questa occasione.

Usufruendo dei dati censuari del 1981 e delle stime ufficiali relative all'anno 2010 è stata costruita la tabella 3 ove sono rapportati gli indici di dissomiglianza per ciascun paese. Dai risultati si evince che le trasformazioni di maggiore intensità hanno interessato le strutture per età della popolazione bosniaca e di quella macedone. Viceversa, i mutamenti strutturali più contenuti si sono verificati in Croazia e in Serbia.

Tabella 3 – *Indici di dissomiglianza, 1981-2010.*

Paese	1981-2010
Croazia	0,111
Serbia	0,123
Montenegro	0,143
Slovenia	0,145
Macedonia	0,161
Bosnia	0,184

In altri termini, i suddetti risultati pongono in risalto una relazione ben nota che intercorre tra avanzamento dei processi di transizione demografica ed evoluzione della struttura per età. Nel senso che, ad eccezione della Slovenia, nei paesi in cui la transizione demografica si è conclusa negli anni '60 (Croazia e Serbia) le trasformazioni strutturali nel trentennio 1981-2010 sono state meno significative rispetto a quelle, rivelatesi molto più marcate, che sono state osservate nei paesi che hanno concluso i loro percorsi transizionali alla fine degli anni '80 (Montenegro, Macedonia e Bosnia). L'anzidetto ragionamento non sembra, però, applicarsi interamente anche alla Slovenia che, in realtà, ha sperimentato per prima la fase post-transizionale e ciò nonostante continua a presentare mutamenti strutturali di intensità maggiore rispetto a quelli vissuti dalle popolazioni serba e croata. Certamente, la maggiore dimensione demografica di Serbia e Croazia fa sì che le trasformazioni della struttura per età di questi paesi appaiano meno significative, tuttavia, ciò non rende meno valida la tesi della specificità dello sviluppo demografico sloveno rispetto al resto della nostra area di riferimento.

I principali cambiamenti della struttura per età dei paesi analizzati riguardano due processi: la diminuzione della proporzione dei giovani da 0 a 14 anni – il c.d. fenomeno dell'invecchiamento dal basso nelle piramidi di età – e l'aumento della

popolazione anziana (dai 60 anni in su) nella popolazione complessiva – il c.d. invecchiamento dall'alto nelle piramidi delle età –.

Soffermandoci, in particolare, sulla variazione della popolazione anziana si è proceduto al calcolo degli indici di vecchiaia relativi al periodo 1981-2010 (vedi tabella 4). Dall'analisi di questi dati si rileva che la porzione degli ultrasessantenni jugoslavi si è quasi raddoppiata, passando dall'11,8% nel 1981 al 20,4% nel 2010 (Tabella 4). La popolazione più anziana, con indici maggiori del 23,0%, si riscontra in Croazia e in Serbia, mentre le popolazioni macedone e montenegrina, ove gli anziani non superano il 18,0%, sono quelle più giovani dell'area. La compagine femminile risulta ovunque notevolmente più anziana e il caso estremo è quello delle donne croate che rappresentano il 26,3% della totale popolazione femminile. Infine, è opportuno altresì menzionare che il differenziale fra i due sessi è andato accentuandosi col passare del tempo e ciò si evidenzia bene nel caso macedone dove nel 1981 il divario era inferiore all'1,0%, mentre ora è aumentato superando di poco il 3,5%.

Tabella 4 – *Indici di vecchiaia, 1981-2010.*

Paesi	1981			2010		
	M	F	MF	M	F	MF
Serbia	12,29	15,09	13,71	20,81	25,67	23,31
Croazia	12,14	17,61	14,96	19,72	26,34	23,14
Slovenia	11,22	16,82	14,1	18,53	25,35	21,97
Bosnia	6,91	9,63	8,27	17,89	21,72	19,84
Montenegro	9,11	12,26	10,69	15,42	19,55	17,51
Macedonia	8,93	9,62	9,27	14,67	18,29	16,48
Totale	10,10	13,51	11,83	17,84	22,82	20,38

4. Conclusioni

Anche quando si osserva l'intensità delle trasformazioni strutturali dei singoli paesi jugoslavi, legate a loro volta ai rispettivi processi di transizione demografica, viene riconfermato il divario tradizionale tra le regioni economicamente più sviluppate e demograficamente più avanzate (Croazia, Serbia e Slovenia) e aree economicamente meno favorite e, in termini demografici, relativamente "più tradizionali" (Bosnia, Macedonia e Montenegro). Inoltre, si evince che la sconvolgente crisi economico-politica degli anni '90, non ha avuto effetti tali da alterare in maniera massiccia quelle che sono le pulsazioni naturali delle

popolazioni e, quindi, neanche gli equilibri demografici interni della Jugoslavia precedentemente alla sua implosione. Tuttavia, a differenza di altri approcci, attraverso l'applicazione dell'indice di dissomiglianza è stato possibile enucleare la specificità della dinamica demografica della Slovenia rispetto al resto dell'area.

Il nostro lavoro è tuttora in fase di approfondimento poiché la disponibilità dei risultati censuari definitivi relativi al 2011/2013 consentirà di ottenere quantificazioni più soddisfacenti soprattutto per quel che concerne la popolazione bosniaca e quella kosovara. Infine, va precisato che l'area dell'ex Jugoslavia è ancora luogo di latenti "conflitti" politici e fragili relazioni interetniche che, in una certa misura, possono condizionare e influenzare lo svolgimento e gli esiti dei censimenti, come è successo recentemente in Macedonia e in Kosovo. Alla luce di ciò, ogniqualvolta si esaminino i dati ufficiali dei paesi jugoslavi, ma anche le statistiche internazionali che su essi si basano, va sempre tenuto in debito conto che la diversa qualità delle statistiche demografiche varia in dipendenza dell'ambito territoriale e del clima politico nel quale esse si inseriscono.

Riferimenti bibliografici

- CROATIAN BUREAU OF STATISTICS. 2011. *Statistički ljetopis 2010*, Zagreb: Državni zavod za statistiku.
- CROATIAN BUREAU OF STATISTICS. 2011. *Popis stanovništva, kućanstva i stanova 2011. Prvi rezultati po naseljima*, Zagreb: Državni zavod za statistiku.
- DI COMITE L. 1980. Teoria e prassi della transizione demografica, *Studi in onore di Paolo Fortunati*. Vol. I, Bologna: CLUEB.
- DI COMITE L, GALIZIA F. 2007. Tra omogeneità ed eterogeneità: evoluzione della struttura per età ed invecchiamento demografico nell'area del bacino Mediterraneo, "Nike", No. 1.
- HADŽIVUKOVIĆ S. 1994. *Demografska tranzicija: društveni okviri i posledice*. Novi Sad: Matica srpska.
- RADOVIĆ, LJ. 1984. *Smrtnost stanovništva: Crna Gora 1878-1978*, Podgorica: Ekonomski fakultet, Institut za društveno ekonomska istraživanja Obod.
- STATISTICAL OFFICE OF BOSNIA AND HERZEGOVINA. 2011. *Demografija*. Sarajevo: Agencija za statistiku Bosne i Hercegovine.
- STATISTICAL OFFICE OF KOSOVO. 2008. *Analysis of the Vital Statistics for the Newest Period of Time*. Priština: Zavod za statistiku Kosova.
- STATISTICAL OFFICE OF KOSOVO. 2011. *Population and Housing Census in Kosovo. Preliminary Results - 2011*. Priština: Zavod za statistiku Kosova.
- STATISTICAL OFFICE OF MACEDONIA. 2011. *Статистички годишник на Република Македонија 2011*. Скопје: Државни завод за статистика Македоније.

- STATISTICAL OFFICE OF MONENEGRO. 2011. *Prvi rezultati. Popis stanovništva, domaćinstva i stanova u Crnoj Gori 2011*. Podgorica: Zavod za statistiku Crne Gore.
- STATISTICAL OFFICE OF MONENEGRO. 2012. *Statistički godišnjak 2011*. Podgorica: Zavod za statistiku Crne Gore.
- STATISTICAL OFFICE OF SERBIA. 2011. *Prvi rezultati. Popis stanovništva, domaćinstva i stanova u Republici Srbiji*. Beograd: Republički zavod za statistiku.
- STATISTICAL OFFICE OF SERBIA. 2012. *Demografska statistika 2011*. Beograd: Republički zavod za statistiku.
- STATISTICAL OFFICE OF SLOVENIA. 2011. *Statistični letopis Republike Slovenije 2010*. Ljubljana: Statistični Urad Republike Slovenije.

SUMMARY

Evolution of the age structure and population aging in the Ex-Yugoslavia

The aim of this paper is to study the changes in the age structure of populations of the Former Yugoslavia – i.e. Bosnia and Herzegovina, Croatia, Macedonia, Montenegro, Serbia, Kosovo and Slovenia. The analysis relies on the 1981 census data and the 2010 official estimates. Since the demographic ageing is a generalized process, this research will focus on the intensity of this phenomenon by analyzing it with an appropriate dissimilarity index that through a comparison of two different reference dates or territories indicates the magnitude of discrepancies between two situations.